

«Quest'Italia pensa poco, ridateci il maestro Manzi»

Santamaria protagonista della serie Rai "Non è mai troppo tardi"
«Siamo stati storditi da certa tv, torniamo ad aiutare la gente»

ELISABETTA ESPOSITO
ROMA

■ Questione di maestri. Severi, illuminati, moderni o bacchettoni. Comunque importanti. Per tantissimi italiani il maestro che non si può dimenticare è stato **Alberto Manzi**, l'uomo che portò alla licenza elementare un milione e mezzo di persone negli Anni 60 grazie allo storico programma *Non è mai troppo tardi*. Un titolo che Rai 1 ha ripreso per la miniserie che andrà in onda il 24 e il 25 febbraio. E il maestro più amato di sempre sarà interpretato da **Claudio Santamaria**.

«Leggendo la sceneggiatura mi sono commosso. Mi emoziona il desiderio di ridare dignità alle persone. Manzi voleva cambiare la società dal seme, da una classe di una scuola. Non si arrabbiava se i bambini copiavano perché mostravano di saper convivere aiutandosi, senza competizione. Era 100 anni avanti, dava a tutti gli strumenti per capire il mondo. Servirebbe un maestro così anche oggi. Spingeva la gente a pensare e l'Italia di adesso mi sembra pensi poco e non abbia memoria».

A che si riferisce?

«Anche ai nostri politici, sempre gli stessi nonostante tutto. E poi al ventennio berlusconiano, che ci ha educato con una tv utilizzata male, una scatola vuota fatta di intrattenimento che ti stordiva. Parlo di tv privata, ma anche la pubblica ha seguito quella scia, tranne qualche eccezione come *Report*. Non solo, dovrebbe liberarsi dalle ingerenze politiche ed essere al servizio dei cittadini, non dei partiti».

A proposito di maestri, sta girando «14-18», l'ultimo film di Ermanno Olmi.

«Lavorare con lui era il mio più grande desiderio da sempre. È stata un'esperienza emotiva fortissima, Olmi ha la modernità dei grandi. Proprio come Manzi».

Ha definito Manzi un supereroe. Meglio pure del Batman che ha appena doppiato in «Lego Movie»?

«Decisamente, anche se il mio Batman è un simpaticissimo cialtrone e io mi sono divertito tantissimo».

Manzi non dava voti, possiamo provarci con lei guardando al nostro Paese? Voto al cinema italiano.

«A volte esce dal coma: 6-».

Voto alla scuola.

«Dovrebbe tenere più in considerazione gli insegnanti: al ministero do 4».

Alla musica, visto che domani sarà ospite a Sanremo.

«7,5 a quella alternativa, 5-al resto. Da Sanremo a volte escono cose buone, ma troppo spesso vincono robacce sentimentali. Trionfano quelli di *Amici* con i messaggi dei 14enni e gli altri si lamentano. Ma se non dai la tua preferenza non puoi protestare, io un sms lo mando sempre».

A proposito di preferenze, quanto dà alla politica italiana?

«Tutti bocciati. Voglio vedere i fatti, sono stanco delle parole e dei salvatori della patria. Siamo ancora qui con Berlusconi, un condannato tenuto lì per anni da una finta opposizione: voto 2».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

